



La redazione invita i sacerdoti, le associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana.

Le testimonianze dei ragazzi marsicani tornati dall'incontro mondiale dei giovani a Panama La Gmg «un viaggio per la vita»

DI ELISABETTA MARRACCINI

«La gmg è stata un'esperienza di bellezza vera della fede. Spesso fra i giovani la fede viene percepita come un fatto doveroso e serio, ma non coinvolgente. Noi invece abbiamo sperimentato che Gesù Cristo è il compimento della nostra gioia, la pienezza della nostra vita». Queste le parole del responsabile della pastorale giovanile di Avezzano, don Antonio Allegritti, al ritorno da Panama, dopo aver partecipato alla 34ª Giornata mondiale della gioventù. «Un'esperienza di mondialità - continua don Allegritti - di condivisione della stessa fede anche se in declinazioni culturali differenti. I panamensi ci hanno aperto non solo le porte delle loro case ma ci hanno spalancato anche quelle del loro cuore. Abbiamo percepito il fascino della fede di questo popolo meraviglioso. Un popolo caloroso, affabile. Un religiosità fatta anche di colori, di abbracci, di canti, di danze». Don Antonio e don Lorenzo Macerola, assistente diocesano Acr, hanno guidato i ragazzi marsicani insieme ai giovani delle diocesi di Pescara, Campobasso, Sulmona, Teramo, L'Aquila, Chieti, Isernia. Organizzati in una delegazione abruzzese-molisana, 50 in totale i ragazzi, accompagnati dal vescovo delegato per la pastorale giovanile regionale, Pietro Santoro; dal vescovo di Isernia-Venafro, Camillo Cibotti; dal vescovo di Sulmona-Valva, Michele Fusco. «L'esperienza della gmg è stata l'esperienza del "noi" della Chiesa - racconta don Allegritti - la società di oggi antepone l'io, il selfie, l'immagine di se stessi, mentre la gmg, in controtendenza mette il "noi". I giovani sono stati accolti nella parrocchia di Nuestra Señora de Guadalupe, nel centro di Panama. Hanno partecipato alla cerimonia di accoglienza e apertura della Gmg nel Campo Santa Maria la Antigua a Cinta Costera. Hanno partecipato alle catechesi, alla tradizionale Via Crucis dei giovani col Papa. Il 26 gennaio nel Campo San Juan Pablo II, zona Metro Park, hanno vissuto la grande veglia finale. Dopo gli eventi col Papa, dal 28 gennaio al 2 febbraio i ragazzi sono stati accolti nella diocesi di Chitré, per vivere con la Chiesa locale momenti di condivisione e

fešta. «Panama rappresenta un ponte. Un ponte che collega culture, popoli, stati, continenti. Così la gmg. Noi siamo andati lì per creare dei ponti, e come ci ha ricordato anche il nostro vescovo Santoro, che siano ponti "senza dogane", senza ostacoli fra di noi. Ponti fra persone, esperienze, culture, religioni. Questa è stata una grande e meravigliosa esperienza di ponte». «Da Panama riportiamo a casa l'idea del cammino - conclude don Allegritti - che

Il responsabile di pastorale giovanile, don Allegritti: «Oggi tutti antepongono l'io, i selfie. Li abbiamo sperimentato il "noi"»

quanto abbiamo vissuto in un anno pastorale, dalla preparazione per il Sinodo agli incontri con i giovani della diocesi, dall'esperienza del pellegrinaggio a piedi fino alla gmg, abbia aperto un processo. Come dice papa Francesco nell' *Evangelii Gaudium*, l'importante non è occupare degli spazi ma avviare dei processi: noi abbiamo aperto delle dinamiche». Forte anche la testimonianza di don Lorenzo Macerola, parroco di Cese, impegnato nell'Azione

cattolica diocesana, che ripercorre le giornate della Gmg in un crescendo di emozioni e Vangelo vissuto al servizio dei giovani: «Durante la cerimonia ufficiale di accoglienza del Papa - racconta don Lorenzo - abbiamo ascoltato parole di speranza per questi tempi in cui spesso sembra incerto il futuro della Chiesa. Francesco ci ha ricordato il senso profondo dell'incontro mondiale: trovare nuove energie e nuovo entusiasmo senza mai scendere a quei compromessi che svalutano il cristianesimo. Il 25 gennaio è stata la giornata più toccante per me: durante la liturgia penitenziale molti giovani si sono accostati al sacramento della Riconciliazione. Ho ascoltato confessioni intense e profonde, che rivelano una grande maturità nel cammino della fede, per me è stato motivo di grande gioia. Abbiamo poi partecipato alla Via Crucis, che si è conclusa con le parole forti del Papa a favore dei poveri e dei sofferenti, e con la preghiera a Maria, dalla quale impariamo a stare in piedi sotto la croce. Il giorno della veglia finale erano tantissimi i giovani presenti nella spianata. Ma nel momento dell'adorazione eucaristica c'era un silenzio surreale, un clima di preghiera che raramente si può assaporare. Ancora una volta il Papa ha focalizzato l'attenzione su Maria, che non era certo una *influencer*, però - senza volerlo né cercarlo - è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia. E così, utilizzando un linguaggio giovanile, l'ha definita "influencer di Dio", incoraggiando i giovani a fare altrettanto. Il giorno successivo ho avuto l'onore di concelebbrare la Messa conclusiva e assistere all'annuncio della prossima edizione della Gmg che si terrà nel 2022 a Lisbona». Ora toccherà portare la straordinarietà della gmg nella quotidianità della pastorale ordinaria, nell'evangelizzazione quotidiana. I giovani sono tornati con un carico immenso di entusiasmo, un entusiasmo che andrà di certo ad arricchire le comunità parrocchiali diocesane che i giovani abitano. A loro l'ardore dei sogni e agli adulti e alle comunità la saggezza e la pazienza di sorreggere questi giovani e sostenerli affinché possano portare frutti stupendi.



Chiara. «È nelle differenze il vero incontro tra i popoli»

Ho 21 anni e questa di Panama, per me, è stata la prima Giornata mondiale della gioventù. È stata un'esperienza nuova ed indimenticabile sotto ogni aspetto che, sono sicura, mi permetterà di guardare la vita con occhi nuovi. Un'esperienza che ci ha fatto capire che non esistono differenze di lingua, di colore di pelle, di culture quando ci sono di mezzo l'amore e la fede in Gesù che ci accomunano tutti. Mi sono rimaste nel cuore le parole di papa Francesco: «Quante cose ci possono differenziare, ma nulla di tutto ciò ci ha impedito di incontrarci, tante differenze

non ci hanno fermati, anzi ci hanno accompagnati nel nostro unico cammino trasformandoci in maestri e artigiani della cultura dell'incontro».

Testimonianza di questo è stata la calorosa accoglienza che i panamensi e i volontari ci hanno riservato aprendoci le loro case con semplicità, gioia, disponibilità e un senso di familiarità che ci hanno fatto sentire come a casa nostra, dandoci l'opportunità di condividere questa bella esperienza tutti insieme, vivendola in un clima di grande amicizia e convivialità.

Chiara Di Giorgio



Sopra, il gruppo dei giovani di Abruzzo e Molise a Panama. Sotto, i ragazzi marsicani accompagnati dal responsabile di pastorale giovanile don Antonio Allegritti, a sinistra, e dal responsabile diocesano Acr, don Lorenzo Macerola, in fondo a destra. A sinistra, uno dei momenti della Gmg

Maria Grazia. Che accoglienza... Case aperte e cuori spalancati

Se dovessi descrivere la mia Gmg in una parola, sicuramente direi avventurosa. Per un problema al passaporto sono stata fermata in aeroporto e sono arrivata a Panama tre giorni dopo il mio gruppo. Vedere i volti dei miei amici mi ha fatto capire che non stavo sognando, anche io potevo finalmente iniziare la mia Gmg. Lo sconforto e il panico dei giorni precedenti erano ormai un lontano ricordo. Di questa Gmg porterò nel cuore molte cose. L'accoglienza dei panamensi, un popolo dal cuore grande. Ricordo le parole della mia famiglia ospitante: «Questa è casa vostra, quando tornerete

a trovarci avrete sempre una famiglia che vi ospiterà». Ho instaurato nuove amicizie e intensificato quelle che già facevano parte della mia vita. Dopo quest'avventura mi sento molto fortunata ad aver vissuto un'esperienza così intensa e averla condivisa con persone che hanno un posto speciale nel mio cuore. «Si salva ciò che si ama», mi sono ritrovata molto in questa frase. Ho riscoperto l'amore puro, quello vero, senza pregiudizi. Sono tornata con il cuore pieno di gioia e felicità, con la voglia di raccontare a tutti almeno un po' delle emozioni che ho vissuto io.

Maria Grazia Mastrella



Alessia. «Nonostante un infortunio la gioia di sentirmi amata e accolta»

Vivere la Gmg è un'esperienza unica, ricca e coinvolgente spiritualmente ma richiede anche uno sforzo fisico non indifferente che si riesce a vivere col sorriso perché si sa che la "ricompensa" sarà grande ed estremamente appagante. Io per un infortunio alla gamba ho vissuto parte dei giorni su una sedia a rotelle ma niente mi ha impedito di sperimentare la gioia dello stare insieme e convivere nonostante le differenze. Ho sperimentato in prima persona l'attenzione verso l'altro e la solidarietà nelle difficoltà. Gli amici non mi hanno

mai lasciato da sola, non mi hanno mai lasciato indietro. Ho sempre trovato qualcuno pronto a spingermi e a sacrificare i "suoi" momenti per viverli insieme a me, in maniera più tranquilla, perché ho avuto bisogno di spostarmi in macchina e a volte, per motivi logistici, non ho potuto seguire il gruppo. Ringrazio Gesù perché nella loro vicinanza ho visto il Suo non abbandonarci mai. Questa è stata la mia Gmg, un po' particolare ma davvero molto bella.

Alessia Censi



Pietro. «La Messa quotidiana e le lodi Una riscoperta che mi ha cambiato»

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Il tema della Gmg è il senso del mio pellegrinaggio. Maria è l'amore di una mamma, un amore senza fine e senza nessun secondo fine. Maria incarna a pieno i principi di carità, di volontariato e di dimostrazione d'amore. Ho infatti sperimentato la fraternità e l'accoglienza di un popolo meraviglioso che ha atteso il Papa con una gioia immensa. La Gmg ha migliorato il mio rapporto con la preghiera. Nel passato spesso volte mi è sembrato difficile e noioso pregare. A Panama, insieme agli altri, abbiamo vissuto la Messa quotidiana, le lodi mattutine e i

vespri, e da quando sono tornato ho scoperto che è veramente bello pregare tutti insieme. Abbiamo partecipato ad un momento di preghiera molto speciale, durante la veglia finale col Papa, con mezzo milione di giovani ed in compagnia del solo rumore del vento: un silenzio assordante e disarmante che vale più di ogni altra dimostrazione di fede. Ho 21 anni e per me è stata la mia prima Gmg, non sapevo di preciso che esperienza fosse e non pensavo mi facesse questo effetto: la Gmg cambia le persone, le migliora, e adesso è davvero tutto più bello.

Pietro Cipollone



Gianmarco. «Da Madrid a oggi, nel servizio la chiave della felicità»

Non avevo mai abbandonato l'Europa, né avevo mai cambiato fuso orario. Conoscevo la Gmg, avendo già partecipato nel 2011 a quella di Madrid ma non sapevo cosa aspettarmi dalla Gmg di Panama. Siamo partiti tra mille incertezze ma già all'aeroporto di Fiumicino tutto cominciava a prendere forma. Amici nuovi e vecchi sono diventati i miei compagni di viaggio. La parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe ci ha aperto case e cuori facendoci sentire accolti come mai prima. Panama, che collega l'America del Nord a quella del Sud, l'Oceano Atlantico

all'Oceano Pacifico, è stato un ponte, facendoci fare esperienza di unità nella diversità. Ognuno con le proprie differenze ma eravamo tutti là, sotto la stessa luce e per lo stesso motivo: essere missionari del Signore. Porto nel cuore il clima raccolto e festoso allo stesso tempo di tutte le celebrazioni della Gmg. Resterà impresso nella mia mente lo sguardo, stanco ma felice, dei volontari che ci hanno custodito. È stata una festa di incontri. Siamo e saremo facendoci sentire accolti come mai prima. Panama, che collega l'America del Nord a quella del Sud, l'Oceano Atlantico

il presente e dicendo il nostro "Eccomi" possiamo far realizzare il progetto di Dio su di noi.

Gianmarco Di Cosimo





Sopra, una veduta panoramica di Istanbul. Qui a fianco, la Moschea Blu.



Aperte le iscrizioni al viaggio in Turchia Con il vescovo Santoro sulle orme di Paolo

Sulle orme di san Paolo, con san Giovanni e san Filippo; le chiese dell'Apocalisse, i primi Concili della Chiesa, le chiese rupestri della Cappadocia. Questo l'interessante itinerario del pellegrinaggio diocesano in Turchia, che, guidato dal vescovo Pietro Santoro, si terrà dal 22 al 29 luglio. Il 22 luglio partenza in aereo da Roma per Istanbul. Il 23 luglio giornata di visita nella città di Istanbul. Visita della Basilica di Santa Sofia, di San Salvatore in Chora, della Moschea Blu, dell'Ippodromo e del Gran Bazar. Il 24 luglio visita al palazzo Topkapi, residenza dei sultani Ottomani ad Istanbul. Nel tardo pomeriggio, trasferimento in aeroporto e partenza in aereo per Smirne. Il giorno successivo partenza per Efeso e visita guidata dell'antica città, dove si visiterà, tra l'altro, la Basilica del Concilio del 431 d.C. che stabilì la Divina Maternità di Maria, seguita dalle visite alla Meryemana, dove secondo la tradizione visse la Vergine Maria e alla Basilica di San Giovanni Evangelista che conserva la sua tomba. Il 26 luglio partenza per Pergamo,

l'antica città citata nell'Apocalisse di Giovanni come una delle sette chiese dell'Asia Minore; visita dell'Acropoli. Proseguimento per i siti di Thyatira e Hierapolis. Arrivo a Pamukkale, con le sue famose e suggestive terrazze calcaree. Il 27 luglio partenza per Konya. Visita al mausoleo di Mevlana, poeta mistico e fondatore dei Dervisci rotanti. Sosta alla chiesa di San Paolo. Proseguimento verso la Cappadocia, regione in cui molte comunità cristiane si svilupparono e abitano, nel II e III secolo. La giornata del 28 luglio sarà interamente dedicata alla visita dei bellissimi e caratteristici siti: la valle di Goreme, dichiarata Patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco, Zelve, Kaymakli, Uchisar, e le chiese rupestri di Aynali. Il 29 luglio trasferimento all'aeroporto di Kayseri e partenza in aereo per Roma (via Istanbul). Le iscrizioni resteranno aperte fino al 10 aprile, per informazioni rivolgersi presso la Curia vescovile di Avezzano oppure al numero 0863.413827.

Elisabetta Marraccini

Il 14 marzo l'inaugurazione in Curia
Porte aperte tutti i giorni
dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19

A destra il Santuario della Vergine del Rosario di Pompei dove il 9 marzo si recheranno in visita i fidanzati e le giovani coppie della pastorale familiare di Avezzano

Fidanzati e famiglie in pellegrinaggio a Pompei

Per fidanzati, giovani coppie e famiglie: il pellegrinaggio diocesano con il vescovo Pietro Santoro, quest'anno nel santuario della Madonna di Pompei, sabato 9 marzo. L'iniziativa è promossa dalla pastorale familiare di Avezzano, guidata dai direttori don Francesco Tallarico e i coniugi Marco e Marilena De Foglio. Iscrizioni entro il 4 marzo alla mail marcodefoglio@gmail.com o al 348.4906463 (dalle ore 14). Un evento, quello del pellegrinaggio per

fidanzati, che è ormai tradizione nella diocesi dei Marsi, aperto anche alle giovani coppie e alle famiglie per vivere una giornata di condivisione e preghiera. Il santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei fu fondato sul finire dell'Ottocento, accanto agli scavi archeologici dell'antica città romana, riconosciuta Patrimonio dell'umanità e la sua storia è legata a quella dell'avvocato Bartolo Longo, divenuto beato nel 1980 da Giovanni Paolo II.



È in mostra la storia dei Marsi



La cartina della diocesi dei Marsi di Febonio risalente al XVII secolo

DI ELEONORA DI CRISTOFANO
E ANTONIO MARIA SOCCIARELLI *

«Fragments Historiae Marsorum» negli scritti degli illustri canonici della diocesi dei Marsi», le opere in mostra nei locali della Curia di Avezzano. Dal 14 al 17 marzo l'Archivio storico diocesano dei Marsi allestirà una mostra documentaria per celebrare gli illustri canonici che dal XVII secolo contribuirono a scrivere la storia del territorio marsicano, a partire da Muzio Febonio e la sua «Historiae Marsorum» che ha ispirato il titolo della mostra. La mostra è stata realizzata grazie al contributo della Fondazione Carispaq della provincia dell'Aquila ed è curata dagli archivisti collaboratori dell'Archivio, con la supervisione di don Ennio Grossi, cancelliere della Curia vescovile e responsabile dell'Archivio storico diocesano dei Marsi. La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19. L'inaugurazione, il 14 marzo alle 10,30, alla presenza del vescovo di Avezzano, Pietro Santoro. Per informazioni e prenotazioni visite guidate chiamare il 333.9018894 (archiviodiocesanodeimarsi@gmail.com)

I tesori del territorio

La documentazione archivistica presente all'interno dell'archivio, è di grande rilievo per la ricostruzione della storia del territorio marsicano.

Dovevano ben saperlo gli ecclesiastici che gravitavano nella curia della diocesi dei Marsi che attinsero a piene mani dai documenti conservati presso la cancelleria vescovile per tentare di scrivere una storia del territorio, a partire dal Seicento con il già citato Muzio Febonio, abate di Trasacco e autore della «Historiae Marsorum Libri Tres» (1678). Nel secolo successivo Pietro Antonio Corsignani, canonico della diocesi marsicana e successivamente vescovo della diocesi di Sulmona-Valva, fu autore della Reggia Marsicana (1738) e, dopo di lui altri prelati continuarono nell'impresa, come risulta dagli appunti del canonico Marino Tomassetti, o, per arrivare in

In «prestito» alcune opere come il «De viris illustribus marsorum» di Pietro Antonio Corsignani e il manoscritto del canonico Paoluzi sul Ducato di Tagliacozzo

tempi a noi più prossimi, ad Antonio Di Pietro, canonico e teologo della diocesi dei Marsi, che, nella seconda metà dell'Ottocento, scrisse le «Agglomerazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi» (1869) ed il «Catalogo dei vescovi della diocesi dei Marsi» (1872). Infine, agli inizi del Novecento, altri due prelati contribuirono all'arricchimento delle conoscenze sulla storia della diocesi: Alessandro Paoluzi, parroco abate dei Santi Cosma e Damiano di Tagliacozzo, al quale si deve

un monumentale autografo sulla Storia del Ducato di Tagliacozzo. Nella mostra verranno esposti, inoltre, documenti autografi relativi di Domenico Scipioni, canonico della Cattedrale dei Marsi e studioso di arte. I suoi scritti, redatti a cavallo del 13 gennaio 1915, giorno del grave terremoto che sconvolse la Marsica, restituiscono il ricordo degli edifici ecclesiastici andati perduti. Detta documentazione è conservata presso l'Archivio storico diocesano dei Marsi.

A differenza di altre esposizioni già effettuate negli anni scorsi dall'archivio storico, e vista anche l'importanza dei testi scritti dai canonici marsicani per la ricostruzione di una storia della Marsica, la ricerca del materiale da esporre si è allargata anche presso altri centri di cultura locali e non. Nella mostra, infatti, saranno presenti la prima edizione a stampa del «De Viris Illustribus Marsorum» di Pietro Antonio Corsignani (1712), conservato presso la biblioteca del Seminario di Avezzano «M. Febonio», la prima edizione del «Catalogo dei vescovi della diocesi dei Marsi» di Andrea Di Pietro, dato alle stampe nel 1872 e la recensione apparsa proprio in quell'anno nella rivista «Civiltà cattolica». Entrambi i documenti sono conservati presso la Biblioteca Santa Maria Valverde di Celano. Verranno esposte, inoltre, delle fotocopie degli appunti di Marino Tomassetti, stilati per la sua opera incompiuta sulla storia dei Marsi, gentilmente concesse dalla Biblioteca Angelica di Roma e, sempre relativamente al

Tomassetti, parte del carteggio intercorso tra egli e l'abate di Trasacco, conservato presso l'archivio parrocchiale della Basilica minore dei Santi Cesidio e Rufino di Trasacco. Infine, sempre con riferimento ai prestiti di altri enti, sarà presente in mostra il manoscritto del canonico Alessandro Paoluzi sulla storia del Ducato di Tagliacozzo, redatta agli inizi del secolo scorso, e conservato presso la Deputazione di storia patria abruzzese. Si ringrazia, per la gentile concessione, il presidente

Fino al 17 marzo l'esposizione documentaria, a cura dell'Archivio storico della diocesi, celebrerà gli illustri canonici che dal XVII secolo contribuirono a scrivere la storia del territorio, a partire da Muzio Febonio e la sua «Historiae Marsorum» che ha ispirato il titolo della rassegna

professore Walter Capezzali. La mostra verrà arricchita anche da una riproduzione della genealogia e dello stemma della illustre famiglia Febonio, di proprietà dell'archivio privato del professore Rodolfo d'Alessandro Tavani-Aloysi.

L'abate di Trasacco

Muzio Febonio apparteneva all'antica famiglia originaria di Trasacco e trapiantata nel corso del Cinquecento ad Avezzano, dove nacque nel 1597 da Giovan Battista (Titta) e da Clelia Grande. Conseguì gli studi seminariali e il dottorato in *Utrouque iure* alla Sapienza di Roma, in continuità con i rapporti stretti dai suoi avi, entrò nell'orbita della famiglia Colonna di Paliano, feudatari del Ducato di Tagliacozzo, dai quali ottenne nel 1631 la nomina all'abbazia di S. Cesidio. Seguirono alterne vicende, con il carcere, l'esilio e il ritorno in patria, a seguito dell'omicidio perpetrato dentro la collegiata di Trasacco dal fratello Giovanni Grande Febonio a danno del vicario foraneo Luzio Berardi. Dopo questa parentesi, che getta qualche ombra sulla sua esistenza, il Febonio ricoprì fino alla data della sua improvvisa morte - avvenuta a Pescara il 3 gennaio 1663 - incarichi ecclesiastici assai rilevanti, essendo prima vicario generale del vescovo Alessandro Masi a Sulmona (1647-1648), poi all'Aquila e infine nella sua diocesi dei Marsi, per l'intero episcopato di monsignor Ascario de Gasperi. Scrisse e diede alle stampe diverse opere, tra le quali u-

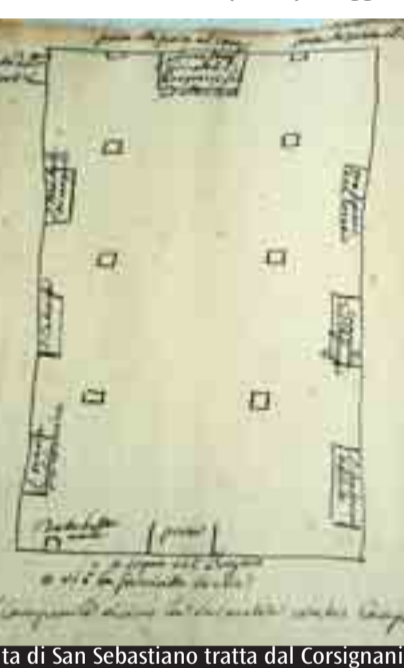
na «Vita dei gloriosi Martiri S. Cesidio Prete e S. Rufino suo padre» (1643), «Il dramma sacro San Bartolomeo Martirizzato» (1651) e una «Vita di S. Berardo» (1673). Tuttavia, è ricordato soprattutto per le «Historiae Marsorum», sulle quali lavorò in maniera discontinua a partire dal 1643 e pubblicate postume grazie all'impegno del fratello Asdrubale, che incaricò il vescovo dei Marsi Diego Petra per la revisione dello scritto. In realtà, essi portarono alle stampe (1678) una bozza incompleta dell'opera - e perciò ampiamente rimaneggiata -, avendo inviata Muzio Febonio nel 1661, perciò prima della morte, la stesura definitiva della stessa all'amico e corrispondente Ferdinando Ughelli, monaco cisterciense ed erudito.

Nel percorso espositivo vengono presentati alcuni documenti autografi dell'abate Febonio, una prima edizione delle «Historiae Marsorum» e l'albero genealogico della sua famiglia estratto dal Manoscritto Aloysi di Magliano de' Marsi.

Catalogo dei vescovi

Molto scarse sono le notizie biografiche riguardanti il canonico e storico Andrea Di Pietro, desumibili quasi esclusivamente dalla documentazione conservata nell'Archivio storico diocesano dei Marsi di Avezzano e negli archivi parrocchiali di Aielli e Cappelle. Della sua attività di storico, delle sue corrispondenze e ricerche a tutt'oggi nulla è conosciuto. Andrea Di Pietro nacque ad Aielli, il 10 dicembre 1806. Fu il terzogenito dell'avvocato Giuseppe e di Carolina Maccallini. Dimostrò precocemente le sue buone qualità nello studio, entrò in seminario per intraprendere la carriera ecclesiastica. Nel 1825 ricevette la prima tonsura sotto l'episcopato di monsignor Giuseppe Segna. Nel dicembre 1830 rinunciò alla nomina dell'arcipretura di Ovindoli, adducendo motivi di salute. Nel 1832 gli venne confermata la nomina regia al canonicato teologale della Cattedrale dei Marsi in Pescara, per la sua valente condotta morale e religiosa. Nello stesso Cap-

tole ricoprì anche la carica di economo curato. Più volte si allontanò dalla diocesi, presumibilmente per effettuare ricerche (nel 1838, ad esempio, si recò nella città di Napoli alla ricerca di un manoscritto di monsignor Camillo Rossi). Nell'ultima fase della sua vita entrò in contrasto con il Capitolo della Cattedrale e, in particolare, con il provicario don Giovanni Ricciotti, contro il quale scrisse alcuni pungenti sonetti. Trascorse gli ultimi anni a Cappelle dei Marsi, presso la sorella Maria Amalia, ed ivi morì il 26 marzo 1874. Andrea Di Pietro fu autore delle seguenti opere: «Sulle principali antichità marsicane» (1869); «Agglo-



Pianta di San Sebastiano tratta dal Corsignani

merazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi» (1869, poi ristampata nel 1872); «Compendio della vita di San Berardo cardinale e contemporaneamente vescovo della Chiesa dei Marsi» (1872); «Catalogo dei vescovi della diocesi dei Marsi» (1872). Oltre alle prime edizioni delle «Agglomerazioni delle popolazioni attuali della diocesi dei Marsi» e del «Catalogo dei vescovi», sono esposte anche alcune lettere dello studioso riguardanti indagini storiografiche nell'ambito del territorio marsicano.

* collaboratori Archivio e curatori mostra

musica

Concerto per la pace

Il 21 marzo alle ore 18, in occasione della Giornata per i missionari martiri, nel Teatro dei Marsi di Avezzano, la decima edizione del Concerto per la pace a cura dell'Orchestra dei ragazzi, con la partecipazione straordinaria del direttore Esa Abrate. Il concerto è promosso anche da Migrantes e dal Centro Missionario. Durante lo spettacolo si potrà sostenere la casa famiglia «Casa Rosalba» in Albania. L'Orchestra dei ragazzi è formata dagli alunni di tutte le scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale della Marsica ed è in collaborazione con gli artisti de «Il volo del coleottero».

Magliano sulle strade di Santiago de Compostela

Il fascino del «cammino» ha conquistato la parrocchia di Santa Lucia. Incontro con padre Fabio Pallotta

DI AMERICO TANGREDI

«Il Cammino di Santiago fu per secoli un cammino di conversione e straordinaria testimonianza di fede». Queste le meravigliose parole, pronunciate da san Giovanni Paolo II nel Messaggio in occasione della Giornata mondiale della gioventù del 1989 a Santiago de Compostela, che possono ben descrivere l'atmosfera vissuta nella parrocchia di Magliano, il 27 gennaio, in occasione dell'incontro

con i padri e le suore dell'ordine Guanelliano per una giornata all'insegna spiritualità nella storia e nell'arte. L'iniziativa è stata organizzata dalla parrocchia di Santa Lucia, guidata dal parroco don Patrizio Ciccone, e dal gruppo di pellegrini maglianesi che a giugno hanno percorso il Cammino. Prezioso è stato l'intervento del padre guanelliano Fabio Pallotta, di origini marsicane, che ha tenuto una catechesi sul «Portico della Gloria», presente

all'interno della Cattedrale di Santiago. Interessante il suo aver saputo coniugare l'aspetto artistico dell'opera con quello spirituale. Grande la partecipazione dall'intera Marsica e anche dalle regioni vicine. Dopo la catechesi il pranzo



Chiesa di S. Lucia (foto A. Tangredi)

comunitario, segno di condivisione e testimonianza, preparato dalla locale compagnia di pellegrini di Santiago e dai parrochiani. La giornata si è conclusa con la scoperta delle bellezze artistiche di Magliano, delle

tradizioni come l'antico «Gioco del cacio» (che si tiene in paese dall'Epifania al Carnevale) e con la visita all'antica abbazia di Santa Maria in Valle Porclaneta di Rosciolo. I padri e le suore dell'ordine Guanelliano - fondato da san Luigi Guanella, che prestò servizio ai terremotati nella Marsica durante il sisma del 1915 - sono presenti, dal 2010, nelle ultime due tappe del noto cammino ed assistono i pellegrini italiani, che dopo quelli spagnoli, sono quelli più numerosi a solcare i sentieri di questo antico itinerario. Una tradizione, quella del pellegrinaggio a Santiago, che si sta instaurando nella parrocchia di Magliano, infatti il gruppo di pellegrini si recherà a Santiago sia nel mese di maggio che a fine agosto.

Celano in festa

Domani, alle 16,30, nella parrocchia Sacro Cuore in Celano, in occasione della Festa dei santi pastorelli di Fatima, insieme a tutti i bambini della zona pastorale di Celano che si preparano alla Prima Comunione, la Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Pietro Santoro. Sarà un momento di festa fra le diverse realtà parrocchiali e di condivisione fra i ragazzi delle parrocchie di Celano (San Giovanni, Santa Maria in Valleverde, Sacro Cuore, Regina della Pace), di Ovindoli, di Santa Jona, Rovere e di San Potito.